



L'impatto dell'inflazione sull'accessibilità ad una dieta sana. Un'analisi a livello nazionale

di Bianca Minotti, Davide Marino, Daniela Bernaschi e Francesca Felici

Abstract

L'insicurezza alimentare è diventata negli ultimi anni una sfida di crescente importanza anche nelle società ricche del Nord del Mondo. La necessità di misurare e capire come si manifesta sul territorio è fondamentale per attuare politiche e programmi mirati ad affrontarla. Questo studio si propone di sviluppare e testare un Indice di Accessibilità in grado di misurare l'accesso economico al cibo -a livello territoriale- concentrandosi sugli aspetti nutrizionali e ambientali. L'indice è stato applicato a scala nazionale identificando le aree critiche in cui l'accesso a un cibo sano e sostenibile risulta più problematico. L'approccio spaziale di questa metodologia consente l'attuazione di specifiche politiche "place-based" per migliorare l'accesso a un'alimentazione sana e di qualità. È importante notare la natura multidimensionale di questo fenomeno e la necessità di utilizzare una serie di strumenti aggiuntivi in grado di misurare sia l'accesso economico sia l'accessibilità fisica e sociale al cibo. Ulteriori ricerche, infatti, potrebbero concentrarsi sulla combinazione di questo indicatore con metodi in grado di identificare le diverse dimensioni che concorrono a definire una situazione di (in)sicurezza alimentare.

Food insecurity has become an increasingly important challenge in recent years, even in affluent societies in the Global North. The need to measure and understand how it manifests itself on the ground is critical to implementing policies and programs aimed at addressing it. This study aims to develop and test an Accessibility Index that can measure economic access to food-at the territorial level-by focusing on nutritional and environmental aspects. The index was applied at the national scale by identifying critical areas where access to healthy and sustainable food is most problematic. The spatial approach of this methodology enables the implementation of specific "place-based" policies to improve access to healthy, quality food. It is important to note the multidimensional nature of this phenomenon and the need to use an additional set of tools that can measure both economic access and physical and social accessibility to food. Further research, in fact, could focus on combining this indicator with methods that can identify the different dimensions that contribute to defining a situation of food (in)security.

Parole chiave/Keywords: Insicurezza alimentare/Food insecurity, Indice di accessibilità economica/Affordability index, approccio Place-based/Place-based approach

Introduzione

Le sfide del sistema alimentare comprendono diverse dimensioni interconnesse tra di loro, come quella economica, sociale e ambientale. Da una prospettiva sociale, il sistema alimentare pone sfide innanzitutto in termini di equità e diritti. Infatti, ad oggi l'accesso a un cibo sano e di qualità non è garantito a tutti e l'insicurezza alimentare è un fenomeno ancora molto diffuso (Armstrong et al., 2009; Lang e Barling, 2012; Arcuri, 2019; O'Connell e Brannen, 2021; Loopstra e Lambie-Mumford, 2023; Bernaschi et al., 2023). In particolare, a causa delle condizioni di difficoltà economiche delle famiglie e all'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, una parte della popolazione di un paese può essere costretta a ridurre quantitativamente e qualitativamente la spesa alimentare.

L'obiettivo del presente articolo è quello di esplorare il concetto di insicurezza alimentare e di misurare le sue differenze a livello nazionale, attraverso un indice di accessibilità economica (IAE) ad una dieta sana raccomandata già testato sulla città metropolitana di Roma (vedi Atlante del Cibo della Città Metropolitana di Roma, Marino et al., 2022).

1. Inquadramento teorico

Il concetto di sicurezza alimentare ha profonde radici storiche. Il primo utilizzo di questo termine, infatti, risale al 1974 durante la World Food

Conference dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO). In quell'occasione, emerse una definizione di sicurezza alimentare legata al concetto di "disponibilità" e, quindi, a quello di produttività agricola come leva per contrastare uno stato di deprivazione alimentare. Nel corso degli anni, la definizione di sicurezza alimentare è stata soggetta ad una continua evoluzione che ha posto l'attenzione sulle molteplici dimensioni e i diversi driver di natura socioeconomica che concorrono collettivamente a definire una situazione di (in)sicurezza alimentare.

La definizione attualmente ufficialmente accettata di sicurezza alimentare è quella elaborata nel corso del World Food Summit (1996), che la descrive come quel fenomeno per il quale: "tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico, sociale ed economico a un quantitativo di cibo sufficiente, sicuro e nutriente per soddisfare le loro esigenze e preferenze alimentari per una vita attiva e sana".

Il focus di questa definizione si concentra, quindi, su quattro dimensioni fondamentali:

- la disponibilità di cibo, in altre parole, la disponibilità di quantità sufficienti di cibo nutriente garantito attraverso una produzione nazionale, le importazioni o gli aiuti alimentari;
- l'accesso fisico ed economico al cibo, riferito sia alla presenza/vicinanza di punti vendita di distribuzione alimentare, sia alla capacità economica (data dai livelli di reddito e

dall'andamento dei prezzi dei beni alimentari) delle persone di accedere al cibo presente e disponibile sul mercato;

- l'utilizzo del cibo, in questo caso il riferimento va a tutti quegli input complementari come, per esempio, la presenza di acqua potabile, servizi sanitari, istruzione di base, programmi di contrasto e di prevenzione delle epidemie, che hanno un chiaro impatto sulla salute e interferiscono sulla conversione del cibo in nutrimento (Drèze and Sen, 1990);
- la stabilità che riguarda la continuità nell'accesso fisico ed economico al cibo, che può essere interrotto a causa di fattori politici, economici e/o ambientali (FAO, 2006).

L'assenza di una o più di queste dimensioni determina una situazione di insicurezza alimentare. Considerando, quindi, la sicurezza alimentare come un fenomeno multidimensionale, è difficile poterla ricondurre a un singolo indicatore (Santeramo, 2015). Diversi sono gli indicatori ad oggi esistenti (come il Global Food Security Index -GFSI-, il Global Hunger Index -GHI- o il Food Insecurity Experience Scale -FIES) ognuno dei quali fornisce informazioni diverse sullo stato della sicurezza alimentare (Cafiero et al., 2014). Nel contesto italiano, in particolare, non viene utilizzato un indicatore specifico, tra quelli esistenti, per quantificare l'insicurezza alimentare. Un tentativo di misurazione di questo fenomeno è stato fatto da Gisella Accolla nel 2015⁵⁵, analizzando la capacità delle famiglie di acquistare prodotti

⁵⁵ Secondo questo studio, sono stati individuati quasi 5,5 milioni di persone, il 9,1% dei residenti italiani, in condizione di povertà alimentare

alimentari indispensabili per uno stile di vita accettabile, utilizzando i dati sulla povertà assoluta forniti dall'ISTAT.

Anche se finora nella letteratura scientifica la dimensione territoriale è stata spesso assente, il tema della insicurezza, e quello strettamente correlato di povertà alimentare, ha avuto una attenzione crescente. Questo da un lato è dovuto alle crisi che negli ultimi anni hanno fatto aumentare la dimensione del fenomeno ma anche alla crescente diffusione delle politiche locali del cibo in Italia⁵⁶ che spesso si trovano a trattare i temi finora citati.

Quando si parla di sicurezza alimentare, inoltre, è necessario considerare, oltre alla dimensione meramente quantitativa, la variabile qualitativa, e quindi la possibilità di accedere ad una dieta equilibrata sotto il profilo nutritivo e ricca di prodotti freschi. La sicurezza alimentare è, sotto questo profilo, fortemente legata all'accesso ad una dieta sana e sostenibile. I modelli alimentari sono cambiati drasticamente negli ultimi 50 anni, rappresentando una minaccia per la salute e il benessere della popolazione e dell'ambiente (HLPE, 2020). Le diete non salutari - povere di frutta, verdura e cereali integrali e ad alto contenuto di carne rossa e lavorata, zucchero e sodio - sono oggi uno dei principali fattori di rischio per la mortalità e le malattie premature (Fanzo, 2019). Da notare che ben il 50% delle malattie cardiovascolari (CVD) totali che si verificano in Europa sono attribuibili alle scelte alimentari (Metier et al., 2019); le CVD e, in particolare, malattie coronariche (CHD) (cioè, infarto del miocardio e altre malattie ischemiche del cuore) sono la principale causa di morte e di disabilità

⁵⁶ Si veda a questo proposito anche l'articolo di Roberto Sensi nel numero 1 di RE | CIBO.

in Europa e in Italia. Molti studi (Bailey R., 2015; Lang T., 2015; . El Bilali, 2019; Barilla Foundation, 2021; lang T., 2012; IPES-Food, 2018) hanno dimostrato che diete sane e sostenibili possono, da un lato, ridurre la perdita di fauna selvatica, le morti premature, le emissioni di gas serra, la povertà alimentare, dall'altro aumentare l'inclusione sociale, la biodiversità, il commercio equo e solidale, la salute individuale (Lawrence MA et al., 2017). Le diete sostenibili sono, infatti, un argomento molto complesso, in quanto sono caratterizzate da parametri nutrizionalmente adeguati, culturalmente accettabili, economicamente accessibili e con un basso impatto ambientale.

2. Metodologia

Data l'assenza di metodologie per misurare l'accesso economico al cibo su base territoriale, l'articolo propone un Indice di Accessibilità Economica (IAE) per una dieta sana e sostenibile⁵⁷. L'indicatore non si limita solo all'analisi della dimensione quantitativa della sicurezza alimentare, ma anche, e soprattutto, alla dimensione qualitativa dell'accesso, con un focus sull'aspetto nutrizionale e ambientale.

La costruzione dell'indice si basa infatti su un modello di "dieta raccomandata" creata dal Barilla Foundation & Research Unit on Nutrition, Diabetes and Metabolism, University of Naples Federico II nel 2021 al fine di rappresentare una dieta sana per la salute umana e sostenibile per il pianeta (vedi tabella 2). Una volta individuato il costo

⁵⁷ L'indice è stato presentato per la prima volta nell'Atlante Alimentare della Città Metropolitana di Roma (Marino et al., 2022). Successivamente è stato pubblicato da Felici et al. (2022).

di una sana alimentazione (Fattore A), la formulazione dell'indice di accessibilità consiste nel calcolo dell'incidenza mensile della spesa alimentare per una sana alimentazione sul reddito complessivo delle famiglie a livello territoriale (B). Questo fattore deve essere confrontato con la spesa alimentare media delle famiglie (C) sul totale dei consumi (D) misurata dall'ISTAT (2020). La logica dell'indice è, quindi, quella di valutare la distanza tra l'incidenza effettiva della spesa per una dieta sana, rispetto ai valori medi della spesa alimentare italiana. Maggiore è la distanza tra questi due valori, maggiore è la difficoltà di accesso a un'alimentazione sana e sostenibile.

La formula dell'indice sarà quindi la seguente:

$$\text{Indice di Accessibilità Economica} = \frac{(A) \text{ spesa alimentare per una dieta raccomandata}}{(B) \text{ reddito totale}} \bigg/ \frac{(C) \text{ spesa media totale}}{(D) \text{ consumo totale medio}}$$

È importante tenere presente che l'indice ha un significato a livello territoriale poiché il costo di una dieta sana e il reddito totale delle famiglie sono calcolati su base territoriale. All'interno di questo articolo, considerando le quattro aree geografiche italiane dell'ISTAT - Area 1 (Nord Ovest); Area 2 (Nord Est); Area 3 (Centro); Area 4 (Sud), (Figura 1) , è stata calcolata l'accessibilità alla dieta media attuale degli italiani (Tabella 1) e ad una dieta raccomandata (o sana) (Tabella 2). La dieta attuale è stata fornita da un adattamento dello studio di Vitale et al. (2021) in cui la dieta italiana è stata calcolata utilizzando i bilanci alimentari FAOSTAT. Questo studio ha ricavato l'offerta alimentare "come somma della quantità totale di prodotti alimentari (compresa la

produzione, le importazioni e le variazioni delle scorte) meno le esportazioni, l'uso di prodotti alimentari e la delle scorte) meno le esportazioni, l'uso di alimenti diversi dall'alimentazione umana e le perdite di cibo durante il trasporto, la conservazione e la lavorazione" (Vitale et al., 2021). Il potenziale spreco alimentare è stato inoltre sottratto dall'offerta alimentare per ottenere i dati sul consumo alimentare effettivo. Infine, la dieta pro capite italiana al giorno è stata ottenuta dividendo la quantità di ciascun gruppo alimentare selezionato per la popolazione I gruppi di alimenti utilizzati sono quelli di Vitale et al. (2021) incrociati con una mappatura dei gruppi della dieta auspicabile per l'ottimizzazione della prevenzione della CHD.

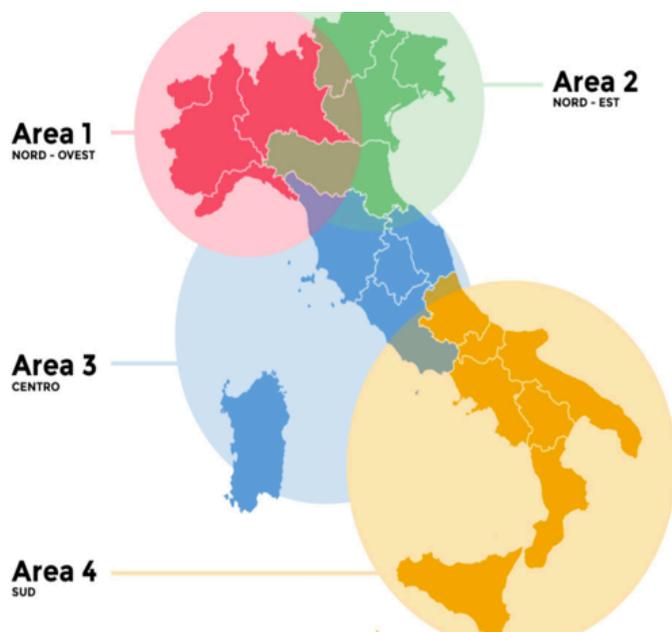


Figura 1 – Aree di riferimento per l'analisi, secondo la suddivisione ISTAT (Fonte: ISMEA 2023)

Dieta media attuale degli italiani	g/giorno
Frutta	181
Verdura	205
Legumi	12
Frutta secca	18
Cereali	288
Patate	50
Cereali integrali	27
Carne rossa	124
Carne bianca	41
Pesce	57
Uova	28
Lattiero Caseari (latte, formaggio e yogurt)	571
Grassi animali	14
Oli vegetali	46
Zuccheri	79

Tabella 1 – Dieta media attuale degli italiani (g/giorno). Fonte: Vitale et al. (2021)

Dieta Raccomandata	g/giorno
Frutta	400
Verdura	400
Legumi	46
Frutta secca	30
Cereali	94
Patate	50
Cereali integrali	150
Carne rossa	14
Carne bianca	43
Pesce	103
Uova	43
Lattiero Caseari (latte, formaggio e yogurt)	329
Grassi animali	3
Oli vegetali	30
Zuccheri	20

Tabella 2 – Dieta raccomandata (g/giorno). Fonte: Barilla Foundation & Research Unit on Nutrition, Diabetes and Metabolism, University of Naples Federico II (2021)

3. Risultati

I problemi di insicurezza e povertà alimentare in Italia, come normalmente avviene nei paesi più sviluppati, non sono riconducibili alla disponibilità di cibo, ma all'accesso. Infatti, nonostante la grande offerta di prodotti e l'ampia diffusione di punti vendita⁵⁸, alcune fasce

⁵⁸ Il territorio italiano è di norma caratterizzato da una diffusa presenza e varietà di punti vendita di differente tipologia. Tuttavia anche nel nostro paese si possono identificare potenziali aree identificabili come *food desert* (per un approfondimento si veda Bernaschi et. Al, 2022).

della popolazione non riescono ad accedere ad un'alimentazione sana e di qualità, trovandosi costrette a rinunciare ad alcuni tipi di prodotti, spesso quelli più sani o di qualità. La capacità di potersi permettere economicamente il cibo, che corrisponde al concetto inglese di *affordability*, è determinata principalmente da due variabili: il prezzo degli alimenti al consumo e i livelli di reddito delle famiglie. Secondo i dati EUROSTAT⁵⁹, nel 2022, il 7.5% della popolazione italiana non è stato in grado di permettersi un pasto contenente carne, pesce o un equivalente vegetariano ogni due giorni. Questo dato è leggermente inferiore rispetto al 2021 (7.9%) ma risulta comunque molto significativo. Inoltre, considerando le persone a rischio di povertà nel 2022, la percentuale di popolazione che non può permettersi un pasto appropriato è del 15,5%, un dato inferiore rispetto al 2021 (17,1%).

Anno	Popolazione italiana (in %)	Popolazione dell'Unione Europea (in %)
2022	7.5	8.3
2021	7.9	7.3

Tabella 3 – Percentuale della popolazione italiana ed europea che non può permettersi un pasto contenente carne, pesce o un equivalente vegetariano ogni due giorni (Fonte: EUROSTAT).

Per verificare la variazione temporale e spaziale dell'accessibilità alimentare è stato calcolato lo IAE per un periodo che va dal 2018 al

⁵⁹ Dataset reperibile online al seguente link:

https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ILC_MDES03_custom_6595597/bookmark/table?lang=en&bookmarkId=e598dd1e-0102-4b61-939a-6757558395c4

2022 per le macroaree ISTAT richiamate in precedenza. Dall'analisi risulta evidente quanto la dieta raccomandata, negli anni (Tabella 4), mantenga un prezzo al consumatore inferiore rispetto alla dieta attuale degli italiani. La dieta attuale invece risulta avere un prezzo maggiore di circa il 30% rispetto alla dieta raccomandata, con variazioni a seconda dell'area. L'Area 4 è quella dove la differenza tra le due diete risulta maggiore. Infatti, malgrado l'aumento dei prezzi negli anni, la variazione dell'indice rimane sempre a favore della dieta raccomandata. La dieta sana, quindi, si rivela più accessibile rispetto a quella media degli italiani (Figure 2 e 3).

	2018		2022	
	A	R	A	R
Italia	526,10€	405,14€	603,11€	465,02€
Area 1	550,74€	425,99€	621,20€	479,66€
Area 2	558,69€	434,78€	631,76€	491,96€
Area 3	498,18€	386,20€	566,97€	440,15€
Area 4	510,13€	385,60€	600,36€	455,10€

Tabella 4 - Totale costi dieta attuale (A) e raccomandata (R) negli anni 2018 e 2022 per Area (Fonte: autori).

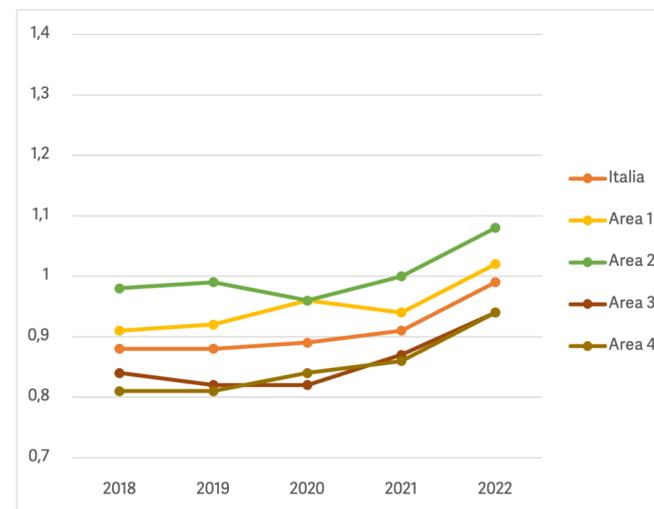


Figura 2 - Indice di accessibilità per dieta raccomandata (Fonte: autori).

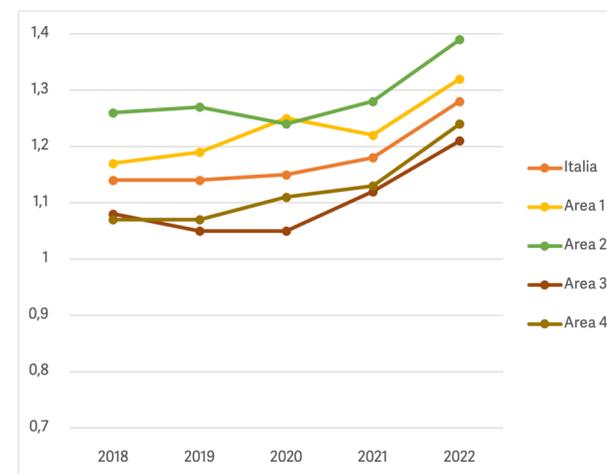


Figura 3 - Indice di accessibilità per dieta attuale (Fonte: autori).

Altro risultato evidente è che, a prescindere dal costo delle due diete, entrambe hanno avuto un aumento dei prezzi notevole nel corso dei cinque anni tra il 2018 e il 2022. La dieta raccomandata è passata da 405,14 euro nel 2018 a 465,02 euro nel 2022, con un aumento del costo del 15%. Stesso aumento si verifica per la dieta attuale che passa da 526,10 euro nel 2018 a 603,11 euro nel 2022. Questo aumento dei prezzi, tocca in particolare l'Area 4, che subisce un aumento del costo della dieta del 17%, mentre le altre aree italiane sono sotto il 14%. L'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari porta ad un abbassamento dell'accessibilità di entrambe le diete: tra il 2018 e il 2022 i prezzi sono aumentati al punto tale da rendere sempre più inaccessibile la dieta attuale e da diminuire nel tempo l'accessibilità della dieta raccomandata. Infatti, i consumi in generale sono diminuiti negli anni, mentre è aumentata l'incidenza della spesa alimentare sui consumi totali con un picco nel 2020, dove si è speso di più in prodotti alimentari rispetto a tutti gli altri anni (questo dato rappresenta un incremento di povertà alimentare).

In relazione all'aumento dei prezzi, nel periodo che va dal 2018 al 2022, si nota una variazione nazionale media del +13%, con forte incremento in molte categorie. La categoria di prodotto con maggiore incremento nell'arco dei quattro anni risulta essere quella degli oli e grassi vegetali (+18%), seguita da derivati dei cereali (+15%) e latte e derivati (+14%). Alcune categorie di alimenti, tuttavia, nell'arco dei quattro anni in analisi hanno fatto registrare una decrescita di prezzo, in particolare nel 2019 e nel 2020: è il caso della frutta nel 2019, dei derivati dei cereali nel 2020, delle uova fresche nel 2019, 2020 e 2021 e degli oli e

grassi vegetali nel 2019 e 2020. Il 2022 risulta comunque un anno in cui i consumatori hanno dovuto affrontare rialzi particolarmente evidenti per tutte le categorie (la variazione prezzo media dei prodotti rispetto al 2018, nel 2019 era 0%, nel 2020 2%, nel 2021 5%).

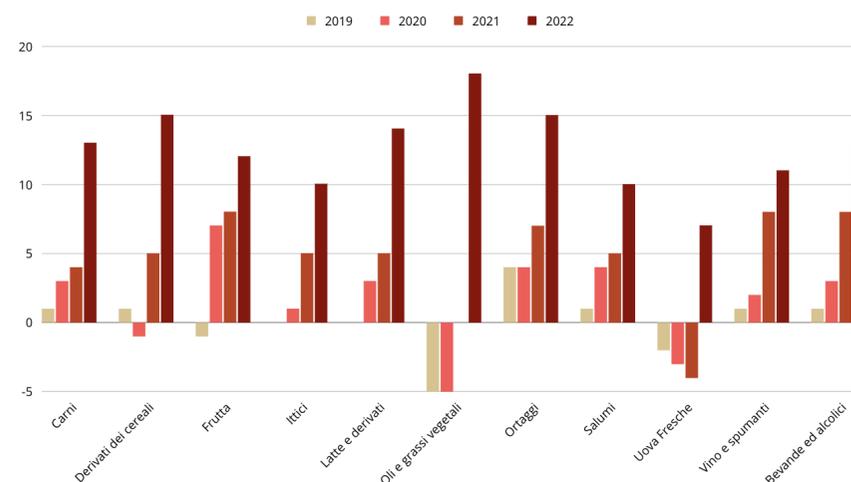


Figura 4 - Variazione prezzo (in %) rispetto al 2018 - Totale Italia (Fonte: autori su dati ISMEA 2023)

Se si scende nel dettaglio delle quattro aree geografiche (Figura 4), risulta evidente che il Sud Italia (Area 4) è quella che ha subito il maggiore aumento dei prezzi tra il 2018 e il 2022 con una media tra le categorie selezionate maggiore rispetto alla media italiana (+15%). Nel Nord Est e nel Centro la variazione dei prezzi è invece minore di un punto percentuale rispetto alla media italiana (+12%) mentre nel Nord Ovest è minore di due punti percentuali (+11%). Queste variazioni sono particolarmente interessanti perché non solo colpiscono l'Area con redditi medi più bassi ma anche l'Area che dal 2018 ha sempre avuto i

prezzi più bassi rispetto al resto delle Aree italiane, dimostrando che le diverse crisi globali che toccano e hanno toccato l'Italia continuano ad avere, come in passato, maggiore impatto sulle zone più vulnerabili.

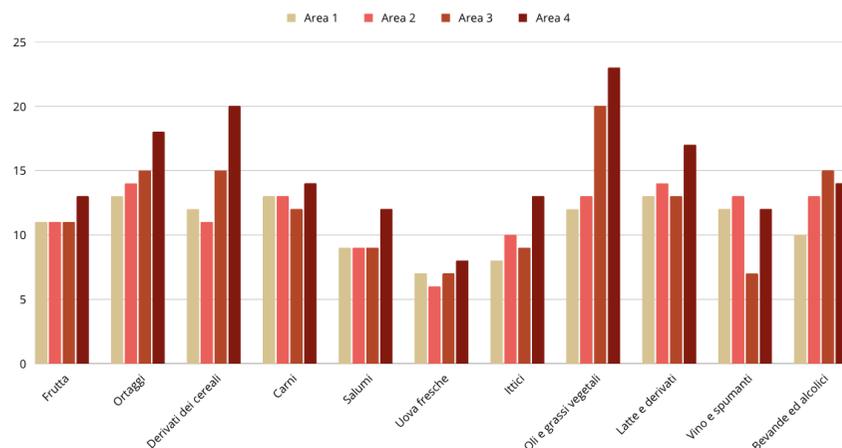


Figura 5 – Variazione prezzo (in %) 2022 su 2018 - per Area (Fonte: autori su dati ISMEA 2023)

L'indice diventa ulteriormente interessante se analizzato rispetto ai diversi canali distributivi, secondo due principali variabili: la variazione del prezzo e la variazione del carrello di spesa (volumi di acquisto). Per quanto riguarda la variazione del prezzo, tutti i canali distributivi hanno subito il forte aumento di prezzi precedentemente descritto soprattutto nel confronto tra il 2018 e il 2022 (Figura 6). In particolare, in questi quattro anni di analisi, hard discount⁶⁰ (+17%) e libero

⁶⁰ Per hard discount si intende un punto vendita di superficie di vendita generalmente compresa tra i 200 e i 1.000 mq, caratterizzato da gamma di prodotti alquanto limitata che esclude, nella maggior parte dei casi, il reparto freschissimo e i prodotti di marca (selezione di poche marche con alta rotazione).

servizio⁶¹ (+16%) sono i due canali distributivi che hanno avuto un maggiore aumento dei prezzi. I meno impattati risultano invece ipermercati⁶² e supermercati⁶³ nei quali comunque l'aumento dei prezzi fa segnare rispettivamente un +10% e +11%.

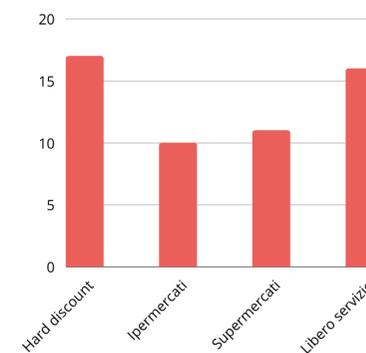


Figura 6 – Variazione prezzo (in %) 2022 su 2018 per canale distributivo (Fonte: autori su dati ISMEA 2023)

Per quanto riguarda invece i volumi di acquisto per tipologia di canale distributivo (Figura 7), nel 2022 rispetto al 2018, gli unici due canali in cui sono aumentati gli acquisti sono gli hard discount e i supermercati con una crescita del +10% e +11%. In forte perdita invece il libero servizio dove gli acquisti del 2022 calano rispetto al 2018 del 22%. La

⁶¹ Per libero servizio si intende un punto vendita al dettaglio di prodotti alimentari organizzato come un supermercato, con libero servizio e pagamento all'uscita. Si distingue dal supermercato per la superficie, che è compresa tra i 100 e i 400 mq.

⁶² Per ipermercato si indica un punto vendita con superficie superiore ai 2.500 mq, caratterizzato da un vasto assortimento di prodotti.

⁶³ Per supermercato si intende un punto vendita al dettaglio di prodotti alimentari che dispone di una superficie di vendita tra i 400 mq e i 2.500 mq.

decrecita degli acquisti in questo canale distributivo inizia già dal 2019 ma peggiora nel 2021 e raggiunge il suo picco nel 2022. L'analisi dei canali distributivi dimostra come, malgrado i prezzi dei discount siano in forte aumento, gli acquisti in questo canale distributivo sono comunque in forte crescita.

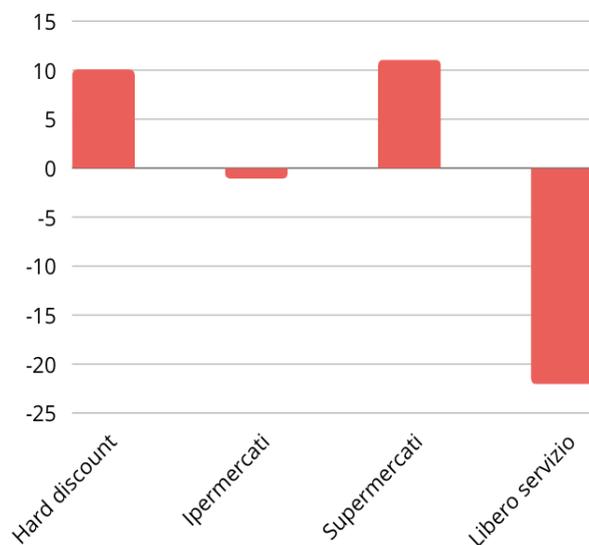


Figura 7 - Variazione volumi di acquisto (in %) 2022 su 2018 per canale distributivo (Fonte: autori su dati ISMEA 2023)

Questi risultati possono essere integrati con quelli derivanti dall'utilizzo dell'approccio "true cost accounting" (Minotti et al. 2022), in cui la dieta sana è posta a confronto con la dieta attuale rispetto a parametri ambientali e sociali. In questo caso i dati evidenziano come la dieta raccomandata rispetto a quella attuale abbia un impatto ambientale

inferiore in termini di emissioni di carbonio (-47%) e di impronta idrica (-25%) e comporta un risparmio economico di 0,75 EUR di CO2 a settimana e di 7,11 euro per litro di acqua a settimana. Inoltre, questo studio evidenzia che la dieta raccomandata ha un impatto minore sull'incidenza di malattie cardiovascolari del 21%, che si traduce in un risparmio annuale di 25 euro per ogni cittadino italiano.

4. Osservazioni conclusive

Le analisi qui riportate fanno emergere come la dieta raccomandata risulti più accessibile rispetto a quella media attuale degli italiani, confutando il principio secondo cui una dieta sana sia meno accessibile rispetto agli altri tipi di dieta. Considerando, infatti, i diversi punti vendita (discount, supermercato etc.), l'accessibilità non varia in base alla tipologia di dieta, quanto piuttosto alla tipologia di prodotti acquistati (Marino et al., 2022). La dieta, infatti, risulta meno accessibile se i prodotti sono biologici o acquistati presso supermercati o negozi specializzati. A prescindere dalla dieta, tra il 2018 e il 2022 si è verificata una sensibile crescita dei prezzi dei prodotti alimentari (+13%). Il Sud appare l'area territoriale che sta pagando maggiormente il prezzo dell'inflazione. In particolare, i prezzi dei prodotti alimentari presso i discount sono in maggiore aumento rispetto agli altri; tuttavia, gli acquisti si mantengono in forte crescita. I risultati sono basati su un Indice di Accessibilità (IAE), con il quale è possibile misurare l'accesso al cibo su base territoriale. L'Indice è stato applicato nel contesto nazionale italiano, individuando le aree critiche in cui l'accesso al cibo è

più problematico. L'approccio spaziale di questa metodologia consente di attuare specifiche politiche "place-based" volte a migliorare l'accesso al cibo a livello regionale e macroregionale e può essere quindi di supporto alle politiche alimentari locali, urbane o in genere territoriali, che vogliono inserire l'insicurezza e la povertà alimentare tra le proprie priorità. Tuttavia, in questo senso, è importante ricordare la natura multidimensionale di questo fenomeno e la necessità di mettere in campo una serie di strumenti aggiuntivi in grado di misurare l'accessibilità economica tanto quanto l'accessibilità fisica e sociale al cibo. Ulteriori ricerche potrebbero concentrarsi sulla combinazione di questo indicatore con metodologie per identificare le diverse dimensioni dell'accesso a cibo sano e di qualità.

Bibliografia

- Accolla, G., Food poverty secondo le statistiche di fonte ufficiale. L'Italia nel contesto europeo. In G. Rovati e L. Pesenti (a cura di), Food Poverty, Food Bank. Aiuti alimentari e inclusione sociale. (pp. 31–49). Vita e Pensiero (2015).
- Arcuri, S. Food poverty, food waste and the consensus frame on charitable food redistribution in Italy. *Agriculture and Human Values*, (2019), 36.2: 263-275.
- Armstrong, K., Chastain, A., VanRheen, S., White, S., Chapin, E., & Person, J. Foodability. Master of Urban and Regional Planning Workshop Projects. (2009) https://pdxscholar.library.pdx.edu/usp_murp/22
- Bailey R, Harper DR. Reviewing Interventions for Healthy and Sustainable Diets. Research Paper. London: The Royal Institute of International Affairs (2015).
- Barilla Foundation & Research Unit on Nutrition, Diabetes and Metabolism, University of Naples Federico II. A One Health Approach to Food, the Double Pyramid Connecting Food Culture, Health and Climate. (2021).
- Bernaschi, D., Marino, D., Cimini, A., & Mazzocchi, G. The Social Exclusion Perspective of Food Insecurity: The Case of Blacked-Out Food Areas. *Sustainability*, 15(4), 2974. (2023).
- Bernaschi, D., Marino, D., Felici, F.B., Measuring food insecurity: Food Affordability Index as a measure of territorial inequalities (2023) [Manuscript submitted for publication]
- Cafiero, C., Melgar-Quiñonez, H. R., Ballard, T. J., & Kepple, A. W. Validity and reliability of food security measures. *Annals of the New York Academy of Sciences*, 1331, 230–248. (2014) <https://doi.org/10.1111/nyas.12594>
- CREA. Linee guida per una sana alimentazione. (2018) <https://www.crea.gov.it/web/alimenti-e-nutrizione/-/linee-guida-per-una-sana-alimentazione-2018>
- Dreze, J., Sen, A. Hunger and public action. Clarendon Press, (1990).
- El Bilali H, Callenius C, Strassner C, Probst L. Food and nutrition security and sustainability transitions in food systems. *Food Energy Secur.* (2019) 8:e00154. <https://doi.org/10.1002/fes3.15>
- FAO. Food Security. June 2006, Issue 2.
- Fanzo J. Healthy and sustainable diets and food systems: the key to achieving sustainable development goal 2? *Food Ethics.* (2019) 4:159–74. <https://doi.org/10.1007/s41055-019-00052-6>
- Felici, F. B., Bernaschi, D., & Marino, D. La Povertà Alimentare a Roma: Una prima analisi dell'impatto dei prezzi. CURSA (pas)SAGGI(anno 8-numero 12-gennaio/aprile 2022).

HLPE. Food security and nutrition: building a global narrative towards 2030. A Report by the High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition of the Committee on World Food Security, Rome. Rome: HLPE (2020).

IPES-Food. Towards a common food policy for the EU- Framing paper for the EU food and farming forum 2018. Presented at Eu Food and Farming Forum, 29-30 May 2018, Brussels. Brussels: IPES-food (2018).

ISTAT. Le spese per i consumi delle famiglie. Anno 2019. (2020)

Lang T, Barling D. Food security and food sustainability: reformulating the debate. *Geograph J.* (2012) 178:313–26. <https://doi.org/10.1111/j.1475-4959.2012.00480.x>

Lang T. Sustainable diets: another hurdle or a better food future? *Development.* (2015) 57:240–56. <https://doi.org/10.1057/dev.2014.73>

Lang, T., & Barling, D. Food security and food sustainability: Reformulating the debate. *The Geographical Journal*, 178(4), 313–326. (2012) <https://doi.org/10.1111/j.1475-4959.2012.00480.x>

Lawrence MA, Friel S, Wingrove K, James SW, Candy S. Formulating policy activities to promote healthy and sustainable diets. *Public Health Nutr.* (2015) 18:2333–40. <https://doi.org/10.1017/S1368980015002529>

Loopstra, R., Lambie-Mumford, H. Food banks: Understanding their role in the food insecure population in the UK. *Proceedings of the Nutrition Society*, 2023, 1-11.

Marino D., Bernaschi D., Cimini A., D'Amico G., Gallo G., Giovanelli G., Giustozzi D., Kollampambil A., Lirosi L., Mazzocchi G., Minotti B., Pagano G., Stella G., Tarra S. Atlante del cibo. Uno strumento per le politiche locali del cibo, Città metropolitana di Roma Capitale, CURSA, (2022) ISBN 9788894227239.

Meier T, Gräfe K, Senn F, Sur P, Stangl GI, Dawczynski C, et al. Cardiovascular mortality attributable to dietary risk factors in 51 countries in the WHO

European Region from 1990 to 2016: a systematic analysis of the Global Burden of Disease Study. *Euro. J. Epidemiol.* (2019) 34, 37–55.

O'Connel, R., Brannen, J. *Families and food in hard times: European comparative research.* UCL Press. (2021).

Santeramo, F. G. Food security composite indices: Implications for policy and practice. *Development in Practice*, 25(4), 594–600. (2015) <https://doi.org/10.1080/09614524.2015.1029439>

Sen, A. Poverty and Famines: An Essay on Entitlement and Deprivation. OUP Oxford. (1981)

World Food Summit. Rome Declaration on World Food Security. (1996)